



Riscoperte Il volume di Marcianum press dedicato a un edificio unico nella storia veneziana. La presentazione il 7 marzo

Serenissima chiesa

Da Venier a Bragadin e Mocenigo: condottieri, dogi, famiglie illustri: la basilica dei Santi Giovanni e Paolo è il Pantheon della Repubblica

alla famiglia ducale dei Venier a quella dei Mocenigo, dal doge Nicolò Marcello a Silvestro Valier, dal valoroso comandante delle truppe veneziane nella guerra di Chioggia Jacopo Cavalli a Marcantonio Bragadin, l'eroe di Famagosta scorticato vivo dai turchi di Lala Pascià nel 1571. Dogi e patrizi, insieme a valorosi condottieri, eroi e uomini illustri dal XII sino al XX secolo sono qui sepolti, ricordati e ancora oggi venerati. Entrando nella maestosa Basilica dei Santi Giovanni e Paolo la storia di Venezia e la sua arte si rivelano davanti ai nostri occhi e si respira quell'«aura eroica nella vastità della navata» che tanto emozionò D'Annunzio quando visitò questo luogo di culto, incredibile scrigno di capolavori dei più grandi maestri della scultura e pittura veneziane: Pietro e Tullio

Lombardo, Alessandro Vittoria, Giovanni Bellini, Lorenzo Lotto, Paolo Veronese, Giambattista Piazzetta, Giambattista Cima da Conegliano, Palma il Giovane, Guido Reni, solo per citarne alcuni. Al più grande edificio religioso della città lagunare (lungo 102 metri), detto San Zanipolo in veneziano, e ai suoi tesori è dedicato il grande tomo *La Basilica dei Santi Giovanni e Paolo. Pantheon della Serenissima* (Marcianum Press, in collaborazione con Fondazione Giorgio Cini di Venezia), a cura di Giuseppe Pavanello, che sarà presentato il 7 marzo alle 17.30 nella Cappella del Rosario della Basilica, con interventi di Fra Angelo Preda e Toto Bergamo Rossi ed una lecture di Antonio Fo-

scari Widmann Rezzonico. Nelle sue 526 pagine, il libro descrive le oltre 200 opere d'arte contenute nel complesso sacro attraverso contributi critici e le spettacolari immagini fotografiche di Matteo De Fina: «Scatti - spiega Toto Bergamo Rossi, direttore dell'ufficio veneziano di Venetian Heritage, che ha sostenuto l'iniziativa insieme con Provincia S. Domenico in Italia, Frati Predicatori, Parrocchia

SS. Giovanni e Paolo MM., Save Venice Inc, Venice Foundation, Fondazione Antonveneta e Fondazione di Venezia - che permettono una fruizione dei monumenti e dei dipinti che nemmeno dal vivo si riescono a cogliere così bene nei particolari». Attenzione però: «Le foto - sottolinea Giuseppe Pavanello - corredano testi di grande valenza scientifica, realizzati grazie al lavoro di ricerca di studiosi italiani e stranieri».

La chiesa è nota come il Pantheon della Serenissima poiché custodisce le spoglie di numerosi dogi: «Ben 25 dogi su un totale di 120 - spiega lo storico Beppe Gullino - vollero esservi sepolti nell'arco di cinque secoli. Inoltre la basilica ospitò quasi tutte le esequie dei dogi, probabilmente per le sue dimensioni, per il vasto piazzale che le si apre davanti e per l'ampiezza del

canale che in pochi minuti di voga la collega al Palazzo Ducale». Il primo doge a voler qui essere sepolto fu Jacopo Tiepolo, colui che donò nel 1234 ai domenicani il terreno per la costruzione della basilica. Di particolare pregio il monumento funebre del doge Tommaso Mocenigo detto «Tommasone»; il cenotafio del doge Pietro Mocenigo, uno dei più grandi ammiragli della Serenissima; lo sceno-

grafico monumento barocco ai dogi Silvestro e Bertucci Valier; il complesso di mausolei della famiglia Venier: il doge Antonio in centro; a sinistra la moglie, la dogaresa Agnese e la loro figlia Orsola; a destra la statua bronzea del generale da mar poi doge Sebastiano, vincitore di Lepanto e per questo ogni anno omaggiato dai venetisti con fiori ai piedi della tomba. Colpiscono, inoltre, il complesso delle tombe Mocenigo e il monumento classicheggiante a Marcantonio Bragadin.

Nel volume, di ogni mausoleo e statua celebrativa è ricostruita minuziosamente la storia, con aneddoti e curiosità, così come per ogni dipinto, di cui la chiesa possiede capolavori indiscussi. Tra



questi, partendo dal lato destro della basilica il *Polittico di San Vincenzo Ferrer* di Bellini; l'*Apoteosi di San Domenico portato in cielo* di Piazzetta, capolavoro del rococò veneziano; l'*Elemosina di sant'Antonino* del Lotto, dalle chiare influenze tizianesche; l'*Incoronazione della Vergine* di Cima da Conegliano; dal lato opposto, nella Cappella del Rosario, gli straordinari dipinti sul soffitto del Veronese.

Nel tomo sono pure ricordati il *Martirio di San Pietro* di Tiziano e la *Madonna e Santi* di Bellini, opere purtroppo andate distrutte nel violento incendio del 1867 che devastò la Cappella.

Veronica Tuzii



SCRIGNO DI CAPOLAVORI La navata centrale della Chiesa di San Giovanni e Paolo. A destra, **1)** il monumento a Marcantonio Bragadin **2)** il monumento ai dogi Silvestro e Bertucci Valier **3)** la statua di Sebastiano Venier, comandante veneziano a Lepanto **4)** la facciata della chiesa. All'interno anche opere d'arte di Bellini, Veronese e Piazzetta

